

il suo nome da una costruzione veneziana, che si diceva il *Castel Belvedere* (1).

Castellianà (2) si trova presso il confluente del fiume Inatos coll' Anapodhari, *Ποσειδέως* degli antichi (?). È un complesso di varî villaggi in mezzo ai quali si eleva la collina detta *Καστέλλα*, acropoli di città antica.

Lo Spratt riconobbe questo luogo come adatto per un'antica città, malgrado che non scorgesse altre rovine che le medievali: parecchie chiese infatti, cisterne e avanzi di mura del castello, hanno quasi cancellato le tracce degli antichi edifici; ma osservando attentamente le varie costruzioni, si riconosce che non tutte sono di origine medievale, molte possono essere anteriori, alcune sono antiche senza alcun dubbio. Attribuisco ad epoca ellenica molte mura che affiorano sulla pendice sud della collina, nella quale principalmente si estendeva la città: i materiali che compongono le chiesette sono blocchi squadrati, tolti da edifici antichi; in alcuni punti si veggono tagli a picco nella roccia ed alcune cisterne di costruzione analoga alle antiche, mentre esistono dei pozzi costruiti alla moderna, rotondi e con calce; a nord della collina è una scarpata costruita con piccole pietre e fango ecc. Ma ciò che toglie ogni dubbio sulla antichità del luogo sono alcuni cocci evidentemente ellenici che si trovano sparsi in mezzo a maioliche e terrecotte medievali; questi appartengono specialmente alla classe dei *πίθοι*, dei *λάρακες* e delle conche in terra grossa con sassolini e impronte caratteristiche. Oltre a ciò nei villaggi vicini ho veduto alcune iscrizioni sepolcrali d'epoca grecoromana, monete e piccoli frammenti di sculture in marmo.

Lo Spratt ha posto qui la città di *Στήλαι*, fondandosi sopra una correzione fatta dallo Hoeck (3) e seguita dal Pashley (4) del passo di Stefano di Bizanzio: *Στήλαι πόλις Κρήτης πλησίον Παραισού και 'Ρυθίμνης*, corretto in *Παιρισού και 'Ρυθίων*, il che corrisponderebbe con l'attuale posizione di Castellianà;

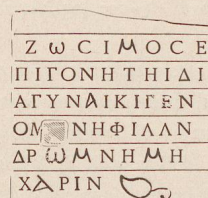
(1) Tale è anche l'opinione del prof. Halbherr (lett. del 15 ott. 94), il quale nota però che poteva essere un posto abitato dagli *ἄποικοι* di Hierapytna, al quale sembra faccia allusione l'iscriz. n. 2555 del *Corpus*.

(2) Spratt, I, pag. 336 seg.

(3) I, pag. 414.

(4) I, pag. 292; cfr. anche Bursian, II, pag. 563, nota 2. Stavrakis, pag. 100. Smith, *Dict. of Geog.* s. v.

senonchè la grande iscrizione ritrovata da me a Sitia, che è un trattato fra Praesos e Stelae, ci obbliga a ritenere questa città non solo vicina di Praesos, ma anche marittima (1).



Castellianà, *πέρα χωριού*, in casa di Mich. Cyparakis. Lastra di pietra locale murata in fondo ad una nicchia, larg. m. 0,33, alt. m. 0,30, lettere di m. 0,02. Copiata anche dall'Halbherr.

Iscrizione sepolcrale di epoca romana.

Ζώσιμος Ἐ-  
πιγόνη(ι) τῆ(ι) ἰδι-  
α(ι) γυναικί, [γ]εν-  
ομένη(ι) φιλέν-  
5 δρω(ι), μνήμη[ς]  
χαίρων

Seguendo il corso dell'Anapodhari, ad un'ora di distanza verso sud-ovest è un'altra collinetta presso il villaggio turco di Rhotassi (*'Ροτάσι*), la quale contiene altri avanzi antichi, attribuiti dallo Spratt all'omerica città di Rhytion (*'Ρύτιον*) (2). È una piccola elevazione ovale disposta coll'asse maggiore da est ad ovest e di profilo tondeggiante. L'estensione della città è piccola, ma, in compenso, le rovine sono abbastanza evidenti.

In alto è una spianata in mezzo alla quale, dalle mura che affiorano, sembra che fosse un grande edificio rettangolare (tempio o megaron?) con mura trasversali; vicino sembra fosse una cisterna, avente prossimo un cumulo di pietre crollate da qualche edificio con calce; ci sono anche due chiesette medievali, nella cui costruzione è incastrato qualche masso antico. La spianata termina finalmente con un muro retto, e nel pendio sottostante abbastanza ripido discendono paralleli muri di sostegno delle terrazze.

(1) V. sopra pag. 307 seg.

(2) Spratt, I, pag. 337 seg.; Stavrakis, pag. 99. Smith, *Dict. Bursian*, II, 567 seg.